

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-01-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	22/01/2020	7	Intervista a Carlo Tansi - Porto tutto il mio impegno per la nostra terra bella e ferita da speculazioni e malaffare V. R. S.	2
QUOTIDIANO ENERGIA	22/01/2020	14	Notizie dal mondo dell'acqua = Big data e idrico, un progetto italiano arriva in Spagna e Germania Redazione	3
CROCE	22/01/2020	6	Italia sismica, nel 2019 un terremoto ogni mezz'ora = Nel 2019 un terremoto ogni 30 minuti in Italia Raffaele Dicembrino	4
PANORAMA	22/01/2020	42	Così l'Italia abbandona gli appennini Carlo Zambì	6
meteoweb.eu	21/01/2020	1	Scivola sul ghiaccio e precipita, morto 18enne in Cadore Redazione	8
meteoweb.eu	21/01/2020	1	Terremoti: la risalita dei gas nella crosta terrestre aiuta a monitorare la deformazione delle rocce Redazione	9
ansa.it	21/01/2020	1	Scivola su ghiaccio e precipita, morto - Veneto Redazione Ansa	11
ansa.it	21/01/2020	1	Scossa di magnitudo 3.6 nel Foggiano - Puglia Redazione Ansa	12
askanews.it	21/01/2020	1	Belluno, Soccorso Alpino: trovato senza vita escursionista Redazione	13
espresso.repubblica.it	21/01/2020	1	Rigopiano ha ucciso i miei genitori e i miei sogni. Ma ora sono pronto a ripartire Redazione	14
liberoquotidiano.it	21/01/2020	1	Terremoto sul Gargano Redazione	17
liberoquotidiano.it	21/01/2020	1	Lombardia: Regione mette a disposizione 1,6 mln contro incendi boschi Redazione	18
corriere.it	20/01/2020	1	Simone Moro e Tamara Lunger, parlano dopo l'incidente. Nel vuoto a testa in giù. Così ci siamo salvati Riccardo Bruno	19
ilmessaggero.it	21/01/2020	1	Scivola sul sentiero ghiacciato e muore a 18 anni davanti all'amico. Ucciso anche il cane Redazione	21
ilmessaggero.it	21/01/2020	1	Terremoto nel Gargano, magnitudo 3.6, epicentro a Carpino: paura ma nessun danno Redazione	22
ilmessaggero.it	21/01/2020	1	Ragazzo 18enne muore precipitando in un canale, sotto choc l'amico che ha assistito alla tragedia Redazione	23
lanotiziagiornale.it	21/01/2020	1	Sale la spesa di Palazzo Chigi. Ma per digitale e ricostruzione. Aumentano i fondi per la Protezione Civile. Tagliati i capitoli relativi a editoria, giovani e famiglia Redazione	24
lastampa.it	21/01/2020	1	Fissati i funerali del maresciallo della Finanza di Entrèves morto durante un'esercitazione in montagna Redazione	25
linchiestaquotidiano.it	21/01/2020	1	Incidente sul monte Rosso, muore maresciallo della GdF. Ieri mattina la tragedia, nel pomeriggio la notizia ai genitori Redazione	26
rainews.it	21/01/2020	1	Ragazzo cade e muore col cane in Cadore Redazione	27
rainews.it	21/01/2020	1	?Russia, città a 200 chilometri da Mosca invasa da un branco di lupi Redazione	28
vigilfuoco.it	21/01/2020	1	Presentazione dei risultati del progetto EASeR (Enhancing Assessment in Search and Rescue) Redazione	29
agi.it	21/01/2020	1	I familiari delle vittime di Rigopiano chiedono la riapertura delle indagini sui ritardi Redazione	30
agi.it	21/01/2020	1	Scivola sul ghiaccio e precipita in Cadore, morto escursionista di 18 anni Redazione	31
dire.it	21/01/2020	1	Sorpresi dal maltempo, tre escursionisti salvati sull'Etna Redazione	32

CARLO TANSI (TESORO CALABRIA)

Intervista a Carlo Tansi - Porto tutto il mio impegno per la nostra terra bella e ferita da speculazioni e malaffare

[V. R. S.]

Porto tutto il mio impegno per la nostra terra bella e ferita da speculazioni e malaffare Siamo la Regione d'Italia più esposta // a eventi naturali: terremoti, alluvioni, erosione costiera. Rischi che decenni di speculazioni e malaffare hanno aggravato.... Cosentino, classe 1962, Carlo Tansi è geologo del Cnr e docente universitario a contratto. Per tre anni (2015-2018) ha diretto la Protezione civile regionale, coordinandone i dipendenti e gli oltre 4mila volontari: Ma, più che le calamità naturali, la principale piaga con cui mi sono confrontato è stata la burocrazia-ricorda-Pensi che ci sono 140 milioni di euro per il dissesto idrogeologico fermi in un cassetto da 7-8 anni per colpa di pastoie burocratiche. Se fossi eletto, proverei subito a sbloccarli. Candidato civico al 100%, Tansi è stato il primo a scendere in campo, ad agosto, con la lista Tesoro Calabria e altre collegate. Da allora viaggia su un camper arancione, il suo colore simbolo. Ora siamo a Rossano, dov'è custodito lo straordinario Codex Purpureus Rossanensis: Finora ho fatto 27.325 km e 190 eventi. Ho investito 5.200 euro e mi appoggio sull'aiuto di volontari. Chissà gli altri candidati presidenti quanto hanno speso, finora.... La Calabria, lei dice, è un tesoro sommerso. Perché? È la Regione in fondo alle classifiche economiche, ma anche la più bella: 840 km di coste, Sila e Aspromonte, terreni agricoli fertilissimi, una storia che va dal Paleolitico alla Magna Grecia all'arte bizantina. Ma è un tesoro sommerso, una Ferrari chiusa in garage. Servono investimenti, infrastrutture viarie, recettività alberghiera. E la criminalità? Non ci metterebbe le mani sopra? E l'insidia più grande. Da capo della Protezione civile, ho combattuto il malaffare con denunce, subendo minacce e attentati incendiari. Se sarò eletto, continuerò a farlo. (V.R.S.) -tit_org-

Notizie dal mondo dell'acqua = Big data e idrico, un progetto italiano arriva in Spagna e Germania

Analisi previsionali di MobyGis su rete di Siviglia e su fiume Reno

[Redazione]

Notizie dal mondo dell'acqua a 360°. 14 Big data e idrico, un progetto italiano arriva in Spagna e Germania. Analisi previsionali di MobyGis su rete di Siviglia e su fiume Reno. Fornire previsioni affidabili su portata dei fiumi e disponibilità delle risorse idriche incrociando grandi quantità di dati provenienti da stazioni meteorologiche e satelliti. Questo l'obiettivo del progetto Waterjade portato avanti dalla startup trentina MobyGis, che ha avviato una collaborazione con la municipalità di Siviglia per ottimizzare la gestione delle reti e con soggetti pubblici e privati in Germania per dare informazioni sulle portate del fiume Reno. La startup, spiega il fondatore e Geo Matteo Dall'Amico, "è nata a Trento nel 2014 con l'obiettivo di creare un'App, Mysnowmaps, per segnalare a sciatori e alpinisti la consistenza del manto nevoso lungo gli itinerari e in fuoripista, grazie a un software che elabora dati satellitari e dati in campo. Da questa prima esperienza siamo passati a un riposizionamento di mercato con Waterjade, nel 2017, entrando nel business innovation centre (Bic) di Porgine e avvalendoci della logistica, della consulenza e della formazione di Trentino Sviluppo". Una buona previsione, approfondisce Dall'Amico, "si basa sull'incrocio di dati storici e dati previsionali, opportunamente trattati da algoritmi che riescano a simulare il ciclo dell'acqua, dalle montagne al fiume. Per questo servono dati sempre più precisi e numerosi, per fortuna noi siamo bravi raccoglitori. Grazie all'open data abbiamo accesso a 490 nivometri e oltre 2.100 stazioni meteorologiche tra Trentino, Veneto e Lombardia ma anche in Austria e Germania, generando un totale di circa 256 milioni di record. Se a questi aggiungiamo i dati satellitari raccolti dalla piattaforma Copernicus dell'Agenzia spaziale europea possiamo davvero parlare di big data". Le applicazioni, si legge in una nota di Trentino Sviluppo, spaziano dall'idroelettrico alla Protezione civile, fino alla fornitura idrica e al settore assicurativo. I prossimi sviluppi territoriali della startup sono Pirenei e Sudamerica, -tit_org-

Notizie dal mondo dell'acqua - Big data e idrico, un progetto italiano arriva in Spagna e Germania

#CULTURA

Italia sismica, nel 2019 un terremoto ogni mezz'ora = Nel 2019 un terremoto ogni 30 minuti in Italia

[Raffaele Dicembrino]

#CULTURAITALIA SISMICA, NEL 2019 UN TERREMOTO OGNI MEZZORA di RAFFAELE DICEMBRINO I osa. 6

Nel 2019 un terremoto ogni 30 minuti in Italia numero di terremoti localizzati nel 2019 è ancora in calo rispetto agli ultimi tre anni, in particolare se lo si confronta con il numero di terreni ti del 2016 e 2017 che è stato influenzato notevolmente dalla sequenza di Amatrice-Visso-Norcia, in Italia Centrale, iniziata il 24 agosto 2016. Dal 2018 gli eventi sismici determinati da questa sequenza sono diminuiti e nel 2019 si sono ulteriormente ridotti ma rappresentano un valore elevatidi Raffaele Dicembrino Sono stati 16.584 gli eventi sismici registrati dalla Rete Sismica Nazionale (Rsn) dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) sul territorio italiano e nelle zone limitrofe. Circa 1 ogni 30 minuti. I più forti, però, sono stati localizzati al di fuori del territorio nazionale. "Il numero di terremoti localizzati nel 2019 è ancora in calo rispetto agli ultimi tre anni, in particolare se lo si confronta con il numero di terremoti del 2016 e 2017 che è stato influenzato notevolmente dalla sequenza di AmatriceVisso-Norcia, in Italia Centrale, iniziata il 24 agosto 2016", spiega Maurizio Pignone, Geólogo dell'Ingv. "Già dal 2018 gli eventi sismici determinati da questa sequenza sono diminuiti e nel 2019 si sono ulteriormente ridotti anche se, in percentuale, essi rappresentano un valore ancora molto elevato rispetto al totale della sismicità in Italia: circa il 40%". Come evidenziato nello "Speciale 2019, un anno di terremoti" del Blog INGV terremoti, nel nostro Paese l'evento di magnitudo più alta, pari a 4.5, è stato registrato nel Mugello il 9 dicembre 2019 mentre, al di fuori dei confini italiani, il sisma più forte è stato localizzato in Albania il 26 novembre, nei pressi di Durazzo, con la magnitudo 6.2. L'Italia, come è noto, è un paese ad alta pericolosità sismica e la pubblicazione dell'analisi sul numero di terremoti accaduti nello scorso anno offre la misura della esposizione agli eventi sismici. Ecco, quindi, rilevarsi che "gli eventi di magnitudo compresa tra 4.0 e 4.5 nel 2019 sono stati una decina per lo più legati a sequenze sismiche, più o meno lunghe, come quella di Amatrice-Visso-Norcia e quella dell'area etnea di dicembre 2018", prosegue Maurizio Pignone. "Altri terremoti, invece, possono considerarsi come eventi solati. È bene evidenziare che le sequenze sismiche iniziate nel 2019 sono avvenute in aree diverse del nostro territorio, sono state generalmente di breve durata - al massimo qualche decina di giorni - e hanno registrato valori di magnitudo non elevati". Al di là di tali eventi, il 90% circa degli eventi sismici localizzati in Italia nel 2019 ha avuto magnitudo minore di 2.0 e, salvo qualche eccezione come in caso di ipocentri molto superficiali e in prossimità di aree abitate, essi non sono stati avvertiti dalla popolazione. "Nello Speciale 2019 del Blog INGV terremoti abbiamo rappresentato le descrizioni dettagliate di queste sequenze e le relative mappe dove è possibile "vedere" la distribuzione degli epicentri della sequenza nel Mugello del 9 dicembre scorso dove è stata registrata la magnitudo 4.5, quella tra le province dell'Aquila e di Frosinone del 7 settembre con la magnitudo di 4.4 e quella nel beneventano dove il 16 dicembre è stata registrata una magnitudo 3.9", aggiunge il geólogo. "Con la mappa interattiva (dashboard) del Blog", aggiunge Pignone "è possibile navigare nella sismicità del 2019. Abbiamo rappresentato tutti i terremoti di magnitudo maggiore o uguale a 2.0. Ogni evento può essere visualizzato con tutti i suoi parametri, dalla magnitudo all'ipocentro. Nell'applicazione sono disponibili, inoltre, le infografiche che, per l'area scelta dall'utente, mostrano il numero di terremoti totali localizzati durante l'anno, la magnitudo massima e la loro distribuzione nei dodici mesi. Con il Time Slider, invece, si da vita ad un'animazione spazio-temporale della sismicità dal 1 gennaio 2019 o dagli intervalli temporali scelti dall'utente", conclude il geólogo. Ad oggi la Rete Sismica Nazionale è costituita da circa 500 stazioni distribuite sul territorio nazionale, tutte teletrasmesse alla Sala Sismica dell'INGV, dove viene effettuato il servizio h24 di localizzazione e valutazione della magnitudo per gli eventi sismici che si verificano in Italia e nelle aree circostanti. La

maggior parte delle stazioni è gestita direttamente dal personale delle varie sezioni e sedi dell'INGV, ma grazie alle attuali possibilità di comunicazione fornite dalle nuove tecnologie e da Internet, la RSN viene implementata anche con le stazioni gestite da altri Enti e Università sia in Italia che all'estero. La Rete Sismica è una infrastruttura in continua evoluzione: cambiano e si perfezionano sia i sistemi di acquisizione che di trasmissione, aumenta il numero di stazioni, si approntano sistemi di backup per garantire sia la ricezione che l'archiviazione dei dati. I costanti sviluppi tecnologici implementati negli ultimi anni hanno apportato un sensibile miglioramento del monitoraggio, consentendo da un lato di abbassare sensibilmente la soglia di detezione della rete e dall'altro di ridurre drasticamente i tempi di elaborazione per la completa fruibilità dell'informazione, sia a scopi di Protezione Civile, sia a fini di ricerca scientifica. nazionale riusciamo a localizzare eventi di magnitudo strumentale (ML anche inferiore ad 1), mentre nelle aree dove la rete è meno densa siamo comunque in grado di determinare i parametri ipocentrali per tutti gli eventi sismici con magnitudo ML ≥ 2.5 . La Sala di Sorveglianza Sismica di Roma è la struttura operativa che provvede a rilevare e identificare i terremoti che avvengono all'interno del territorio nazionale o nelle aree limitrofe che possono essere risentiti dalla popolazione; nella stessa Sala è operativo anche il Centro Allerta Tsunami per il Mediterraneo e la sorveglianza sismica del complesso vulcanico dei Colli Albani. In questa Sala i segnali sismici registrati dalle stazioni della Rete Sismica Nazionale vengono acquisiti in tempo reale ed elaborati automaticamente per calcolare i parametri fondamentali per identificare il terremoto; il tempo origine, cioè il tempo esatto in cui è avvenuto il terremoto, le coordinate geografiche e la profondità dell'ipocentro del terremoto, la magnitudo, cioè una stima dell'entità del terremoto. Tempo, coordinate, profondità e magnitudo vengono poi elaborati dal personale, che presidia la Sala di Ad oggi sulla maggior parte del territorio Sorveglianza 24 ore su 24 in tutti i giorni dell'anno. Per tutti i terremoti con magnitudo MI ≥ 2.5 , questi parametri vengono comunicati il più rapidamente possibile al DPC in modo da avviare le necessarie procedure di emergenza o di verifica sul territorio, sulla base della gravità e della localizzazione del terremoto, sieme alle stazioni sismiche direttamente gestite dall'INGV alcune reti regionali e locali gestite da altri Enti, con i quali esiste un rapporto di collaborazione e/o coordinamento (ai sensi del D.Lgs. 381/1999), contribuiscono al monitoraggio del territorio nazionale. In particolare, la collaborazione con Enti e Università, come l'INOGS e il DipTeRis dell'Università di Genova, consente un monitoraggio di dettaglio dell'Italia nordorientale e nordoccidentale rispettivamente, grazie a una sinergia di lunga data tra l'INGV e questi Enti. Altre collaborazioni sono attive con il DPC (Rete Accelerometrica Nazionale), la Fondazione Prato Ricerche, con l'ENEL SpA, con l'Osservatorio A. Bina di Perugia, con l'Università della Calabria e con altri osservatori in tutto il territorio nazionale. L'elenco completo delle stazioni della Rete Sismica Nazionale, gestita dall'INGV e delle altre reti regionali e locali è disponibile alla pagina <http://cnt.rm.ingv.it/instruments/>. Contribuiscono al Servizio di Sorveglianza Sismica, oltre al personale di turno in Sala, altre figure reperibili H24, come il Funzionario sismico, gli informatici e il personale delle sedi di Ancona, Grottaminarda e Milano che assicurano l'eff

icienza della Sala e della Rete Sismica Nazionale. L'acquisizione, l'analisi, l'archiviazione e la distribuzione, tramite servizi dedicati, di tutti i dati sismici elaborati vengono gestiti da una infrastruttura informatica che è parte integrante della Sala. Il sistema di analisi dei dati sismici nella Sala di Sorveglianza Sismica è stato progettato e sviluppato dal personale INGV rispettando il formato e gli standard della sismologia internazionale. Inoltre, le attuali procedure informatiche di Sala basate su un'architettura a microservizi e messaggistica real-time rendono possibile, in modo semplice e veloce, la condivisione dei dati sia verso il DPC sia verso il pubblico. INGV ha anche sviluppato il software per la localizzazione e per il calcolo della magnitudo degli eventi sismici sul territorio nazionale e a scala globale; le procedure che creano i comunicati di evento sismico, i Bollettini settimanali e le Relazioni di evento e di sequenza per il DPC, che vengono pubblicate sul sito web INGV. -tit_org- Italia sismica, nel 2019 un terremoto ogni mezz'ora - Nel 2019 un terremoto ogni 30 minuti in Italia

Così l'Italia abbandona gli appennini

[Carlo Zambij]

di Carlo Cambiicola Zingaretti dal conclave di Contigliano, in un'antica abbazia del Reatino, da segretario del Pd lancia una parola d'ordine: Stiamo ricostruendo un progetto credibile per il Paese. Ma da presidente della Regione Lazio, Zingaretti la ricostruzione del terremoto del 2016 non l'ha neppure iniziata. 11 Centro Italia, tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo è ancora un deserto di macerie. Alla mancata ricostruzione si aggiunge lo scavare tra quel poco che resta delle comunità, perché stanchi di promesse, deportati sulla costa, privi di ogni prospettiva, gli abitanti hanno abbandonato i paesi: i giovani restano sulla costa, gli anziani non hanno più la forza di vivere sulle loro montagne. La diaspora dei terremotati è la spia rossa accesa sull'Appennino: si rischia la desertificazione della spina dorsale dell'Italia. Che il sisma del 2016 ha reso esplicita. Solo le Marche hanno perso in tre anni oltre 10 mila residenti nelle zone terremotate. Dai comuni del cratere che rappresentavano il 22 per cento di tutta la popolazione della regione è scappato il 58 per cento dei residenti. 11 motivo? Non c'è futuro. E se domani in quest'area è una parola abolita, la prospettiva è incertissima lungo tutti i 1.200 chilometri di montagna che corrono dal Colle di Cadibona alla Sila e oltre fino nell'Appennino Siculo. Ci abitavano 10,4 milioni di persone, ma il calo demografico degli ultimi due anni è stato pesantissimo: se ne sono andati quasi in mezzo milione. Fino al 2017 gli immigrati, all'incirca 650 mila, avevano compensato la perdita di residenti, ma oggi se ne vanno anche loro. Il rischio è di impoverire tutto il Paese. Lì, come ha certificato il primo Atlante analitico dell'Appennino, coordinato da Domenico Sturabotti e redatto dai ricercatori della Fondazione Symbola, creata e presieduta da Ermete Realacci già deputato del Pd e a capo di Legambiente, si produce il 14 per cento del Pii pari a 203 miliardi all'anno pur avendo solo il 17 per cento della popolazione nazionale. È una gravissima emergenza di cui pochi si curano. Per capirlo ripartiamo dal dramma del terremoto di tre anni e mezzo fa. Ad Amatrice - 237 morti per la scossa - tutto è rimasto com'era e dov'era: per terra. Lo stesso ad Accumoli - 11 morti - e così nelle Marche ad Arquata del Tronto - 51 le vittime - e a Pescara Picena. Nelle Marche la devastazione è stata immensa: dopo la scossa del 24 agosto ci furono quelle tremende del 24 e del 30 ottobre fino a 6, 5 di magnitudo. E il disastro si tocca con 44 Panorama I 22 gi'nrui 2020 mano: tra le province di Macerata, Fermo e Ascoli si contano 30 mila sfollati. Ci sono città millenarie cancellate: Visso, Camerino, Sant'Angelo sul Nera. A Morda, in Umbria, viene giù la basilica del santo patrono d'Europa, San Benedetto, e tutta la Val Nerina sembra come schiacciata. Così in Abruzzo. E in carica, allora, il governo di Matteo Renzi che prometteva: ricostruiremo tutto, avrete le abitazioni d'emergenza entro l'inverno. Le casette - costate ognuna come un appartamento ai Parioli - sono arrivate dopo oltre due anni e già fanno acqua; al comando dell'emergenza sisma si sono avvicendati tre commissari straordinari: Vasco Errani, Paola De Micheli ora promossa ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paolo Farabollini professore di Geologia, ora scaduto ma senza successore. Ma la ricostruzione non è mai partita. Il 15 gennaio, 70 sindaci marchigiani riuniti a Roma hanno detto: basta ora restituiamo le fasce tricolori. E se nel decreto Milleproroghe non ci saranno le soluzioni e l'avvio vero della ricostruzione, sono 8 mila i primi cittadini pronti a scendere in piazza. Lo ha annunciato chiaramente al viceministro dell'Interno Vito Crimi il presidente nazionale dell'Alici, Antonio Decaro. I numeri dicono che su 22 miliardi di danni sono stati erogati a oggi 245 milioni, non uno dei progetti; infrastrutturali è partito, su 63 mila editici da sistemare ne sono stati aggiustati 4 mila e ci sono ancora 6 mila sfollati per i quali tra due mesi scadrà ogni sussidio. Sono fallite centinaia di imprese edili perché lo Stato non le paga per i lavori, in migliaia di aziende agricole hanno ancora gli animali sotto i tendoni, gli edifici pubblici sono tutti inagibili così gli ospedali, il turismo non c'è più. Fa amaramente sorridere sentir lire che bisogna ripartire dalle scuole. Le poche che sono state ricostruite con e donazioni, come quelle della Fondazione Andrea Bocelli, rischiano di non avere alunni. Ci sono anche esempi straordinari, come quello della gente di Potenza Picena, che rimasta senza chiesa, ha acceso un mutuo collettivo per restaurarla e paga le rate con

l'elemosina, ma molte comunità si sono dissolte. L'Abruzzo ha perso nelle zone terremotate oltre 6 mila abitanti, l'Umbria un migliaio, Amatrice, Accumoli e la montagna reatina - là dove il Pd è andato in ritiro spirituale - oltre tremila. Ma non sono solo queste le crisi acute. In Cilento sono 50 mila i residenti in meno, scappati in gran parte dalla montagna. In Calabria, dove la popolazione montana è la più numerosa di tutto l'arco, si sono persi 14 mila residenti, sull'Appennino parmense a Berceto il battagliero sindaco Luigi Lucchi parla di genocidio della montagna. Da Scoppio e Cancelli in Umbria a Pesche in Molise e Faraone in Abruzzo, da Elcito nelle Marche a Brancaleone in Calabria fino a Brugosecco e Filetino in Liguria s'allunga la lista dei paesi fantasma. Ermete Realacci però si batte per l'Appennino: la pone come emergenza nazionale, ma indica anche esempi virtuosi come Santo Stefano di Sessanio in Abruzzo o Pentadattilo nella Greca calabrese, paesi risorti grazie al turismo sostenibile. Insieme a Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, Realacci ha rilanciato il progetto Ape - Appennino parco d'Europa - perché è custodita una straordinaria biodiversità, perché l'Appennino è il cardine dell'ecosistema europeo, perché in Appennino si produce il 51 per cento delle Dop italiane, 149, è fatta in Appennino. Il sociologo Aldo Bonomi ha dedicato molti studi a questi monti teorizzando tra l'altro che le imprese più innovative hanno - come i salmoni - risalito la corrente spostandosi dalle aree congestionate delle coste verso le aree interne. Ora si rischia però che quel flusso diventi riflusso. Bonomi indica possibili percorsi. In una ricerca che ha svolto con la fondazione Enrico Mattei dell'EraVal Camastra in Basilicata, teorizza: Il margine si fa centro. Le condizioni che rendono possibile lo sviluppo locale fanno di questi territori possibili "centri", e non margini, in virtù di risorse (paesaggio, risorse naturali e culturali, asset comunitari) che stanno al centro di un nuovo ciclo di sviluppo laddove si connettano con i saperi e i linguaggi della modernità (digitale, economia dei servizi, economia circolare). L'attuale fase economica, politica e sociale non si può interpretare nei termini dell'attraversamento ("tutto tornerà come prima"), quanto della metamorfosi. Quella promessa fatta da Renzi di ricostruire tutto dov'era e com'era è forse insostenibile. Almeno guardando al futuro da un piccolo borgo delle Marche. Si chiama Appennino, e dopo il terremoto è un deserto. 8 RIPRODUZIONE RISERVATA Castelsantangelo sul Nera, piccolo paese marchigiano in provincia di Macerata distrutto dal sisma del 2016. In basso, Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, e il sociologo Aldo Bonomi. -tit_org- Così l'Italia abbandona gli appennini

Scivola sul ghiaccio e precipita, morto 18enne in Cadore

[Redazione]

Un escursionista è morto scivolando sul ghiaccio e precipitando in un canalone sul Monte Col, in Cadore. Il 18enne si trovava con un amico e di entrambi si erano perse le tracce nel pomeriggio di ieri: sono rimasti senza pile e al freddo, mentre rientravano da Campolongo, sul sentiero 331. Una squadra del Soccorso alpino del Comelico è riuscita a rintracciare uno dei due giovani, che rientrava da solo: ha raccontato sotto shock di avere visto un amico scivolare sul ghiaccio e scomparire in un canale. Ha cercato di aiutarlo, ma è scivolato, finendo in un bosco: ha imboccato una strada forestale ed è riuscito a tornare all'abitato. È stato recuperato il corpo del 18enne ed anche la salma del suo cane, morto a sua volta nell'incidente.

Terremoti: la risalita dei gas nella crosta terrestre aiuta a monitorare la deformazione delle rocce

[Redazione]

L elio (He), il più leggero tra i gas nobili, può dare un importante contributo alla comprensione dei processi che controllano il trasferimento dei gas attraverso la crosta terrestre e può essere utile come strumento per investigare e monitorare le deformazioni delle rocce terrestri che, in alcuni casi, possono anche generare eventi sismici. Questi sono i risultati di uno studio multidisciplinare dal titolo Continental degassing of helium in an active tectonic setting (northern Italy): the role of seismicity condotto dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dall Università di Palermo, appena pubblicato sulla rivista internazionale Scientific Reports di Nature. La produzione di elio radiogenico nella crosta terrestre (ossia quello prodotto dal decadimento naturale di uranio e torio) e la sua diffusione su scale temporali anche di milioni di anni può non essere il processo principale che regola il trasferimento di questo gas attraverso la crosta terrestre verso l'atmosfera, affermano gli autori dello studio, coordinati da Antonio Caracausi, ricercatore dell INGV. Il trasporto di sostanze gassose attraverso la crosta terrestre, invece, può anche avere una componente episodica, determinata dalla deformazione di volumi rocciosi, cui può associarsi la sismicità. I ricercatori hanno studiato le dinamiche che regolano questo fenomeno in aree continentali caratterizzate dalla presenza di terremoti, per capire se il degassamento attraverso la crosta terrestre fosse dominato solo da processi di diffusione su lunghe scale temporali o se fosse anche legato allo stato di deformazione e fratturazione delle rocce. Abbiamo analizzato i gas rilasciati in atmosfera dai vulcani di fango che si trovano nelle località di Regnano e Nirano, in provincia di Modena, prosegue Antonio Caracausi. Si tratta di strutture geologiche la cui formazione è legata all emissione di fango misto ad acqua salata e gas, tra i quali metano, anidride carbonica, azoto e elio. Oltre alla composizione chimica, presso i laboratori geochimici della Sezione di Palermo dell INGV abbiamo analizzato anche la composizione isotopica delle specie del carbonio e dei gas nobili presenti. Successivamente, l'Università di Palermo ha elaborato i modelli 3D dei serbatoi gassosi presenti nella crosta al di sotto dei vulcani di fango e che ne alimentano l'attività, unitamente all assetto geologico-strutturale dell area. In questo modo i ricercatori sono riusciti a stimare i volumi di gas contenuti nei serbatoi naturali. Ci siamo concentrati sull elio (He) che, essendo un gas nobile, è caratterizzato dalla cosiddetta inerzia chimica ed è, quindi, un ottimo tracciante della sorgente da cui deriva (mantello, crosta o atmosfera). Le diverse sorgenti, infatti, sono caratterizzate da un segnale isotopico nettamente differente e questo contribuisce ad identificare l'origine dei fluidi naturali. Gli isotopi di elio (cioè atomi del gas con massa differente) contenuti nei fluidi esaminati hanno evidenziato in maniera inequivocabile che questo gas nobile contenuto nei serbatoi naturali al di sotto dei vulcani di fango di Nirano e Regnano è di origine crostale e che il contributo di elio dal mantello o dall atmosfera può considerarsi trascurabile. Una volta calcolata la quantità di elio contenuta nei serbatoi naturali, è emerso che questa non può essere spiegata con l'accumulo dell elio prodotto nella crosta terrestre e trasferito poi nei serbatoi attraverso le rocce (sin dall età di formazione dei serbatoi stessi da 1,8 a 4,5 milioni di anni). Gli autori, pertanto, affermano che con studi sperimentali si è dimostrato che le rocce sottoposte ad uno sforzo rilasciano elio con maggiore facilità, grazie alla presenza di micro-fratture prodotte durante il processo di deformazione. Poiché l'area geografica studiata è sismicamente attiva, abbiamo innanzitutto indagato gli effetti delle deformazioni del suolo connesse alla sismicità locale, sulla base delle informazioni contenute nei cataloghi strumentali e storici dell INGV. Il nostro studio, afferma il ricercatore, ha dimostrato che la produzione di elio radiogenico nella crosta e la sua diffusione su lunghe scale temporali può non essere il processo principale che regola il degassamento in aree continentali: i risultati dimostrano che il trasporto di sostanze volatili attraverso la crosta può anche avere carattere episodico, quindi impulsivo, in funzione della deformazione dei volumi rocciosi associata alla sismicità. importante conseguenza di questa ricerca è

che emissione di elio può contribuire ad investigare e monitorare i cambiamenti nel tempo delle deformazioni cristalline in funzione della tettonica. Questa specie gassosa può essere usata come tracciante geochimico per la comprensione della fase di preparazione dei terremoti laddove si abbia una buona conoscenza dell'origine dei fluidi nella crosta terrestre, della dinamica della loro circolazione e dei processi che ne possono modificare quantità e composizione durante la loro migrazione verso la superficie, conclude il ricercatore.

Scivola su ghiaccio e precipita, morto - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 21 GEN - Un escursionista di 18 anni è morto scivolando sul ghiaccio e precipitando in un canale sul Monte Col, in Cadore. Il ragazzo era assieme ad un amico. Dientrambi si erano perse le tracce ieri pomeriggio, quando non erano rientrati dall'escursione. Erano rimasti senza pile e al freddo, mentre rientravano da Campolongo, sul sentiero 331. Dopo un primo tentativo infruttuoso, una squadra del Soccorso alpino del Comelico ha rintracciato uno dei due giovani, che rientrava da solo. Sotto shock ha raccontato di aver visto l'amico scivolare sul ghiaccio e scomparire in un canale. Cercando di aiutarlo, anch'egli era ruzzolato a valle in mezzo a un bosco, riuscendo infine a imboccare una strada forestale e a tornare all'abitato. Con il 18enne, deceduto dopo essere precipitato per centinaia di metri, è stata recuperata anche la salma del suo cane, morto a sua volta nell'incidente. (ANSA).

Scossa di magnitudo 3.6 nel Foggiano - Puglia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - Un terremoto di magnitudo 3.6 è stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia nel Foggiano, a 4 chilometri da Carpino, nel Gargano. La scossa è avvenuta alle 4:24 ad una profondità di 20 chilometri. Gli altri comuni più vicini all'epicentro sono Cagnano Varano e Ischitella. Il sisma è stato avvertito dalla popolazione anche a Foggia, distante circa 50 km, ma non risultano feriti né danni. (ANSA).

Belluno, Soccorso Alpino: trovato senza vita escursionista

[Redazione]

Belluno, 21 gen. (askanews) Ieri sera attorno alle 21 il Soccorso alpino della Val Comelico è stato allertato per due ragazzi che, partiti da Santo Stefano di Cadore in provincia di Belluno in direzione del Monte Col con intenzione di rientrare da Campolongo, lungo il sentiero numero 331, erano rimasti senza pile e al freddo. Una prima squadra di quattro soccorritori, compresi due del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, è partita per andare a recuperarli, senza però incrociarli. Capendo che qualcosa non andava, una seconda squadra si è subito mossa, finché uno dei due giovani è riuscito a rientrare da solo. Sotto shock ha raccontato che aveva visto amico scivolare sul ghiaccio e scomparire in un canale. Lo aveva chiamato invano e, cercando di avanzare, poco dopo anche lui era ruzzolato a valle in mezzo a un bosco, dove era riuscito poi a imboccare una strada forestale e a tornare all'abitato. Poco prima delle 22, la prima squadra, da un paio di occhiali rinvenuti sulla neve, ha intuito il punto dove amico era caduto e ha raggiunto dall'alto il corpo senza vita del giovane, mentre la seconda squadra si avvicinava dal basso. Il ragazzo, G.C., 18 anni, di Santo Stefano di Cadore (Belluno), era ruzzolato per diverse centinaia di metri riportando traumi fatali. Vicino a lui, privo di vita, il suo cane. La salma è stata imbarellata e calata sul sentiero sottostante, per poi essere trasportata a spalla dai soccorritori per oltre un chilometro fino alla Baita Pian dei Osei, in Val Frison ed essere affidata al carro funebre.

Rigopiano ha ucciso i miei genitori e i miei sogni. Ma ora sono pronto a ripartire

Marco aveva 28 anni e un ristorante appena aperto. La valanga gli ha distrutto la famiglia e lo ha riempito di debiti. Lasciato solo dallo Stato, ha dovuto mollare. Ora fa il pescivendolo a Pescara. E non ha rinunciato ai suoi sogni)

[Redazione]

Poco prima della tragedia, a 28 anni, Marco aveva coronato il sogno della sua vita. Quello di aprire La Barrique, un locale di alto livello nel centro di Pescara, la sua città. Un posto dove degustare aperitivi, ascoltare musica dal vivo e far fruttare il suo neo-patentino da sommelier, con una selezione di vini di qualità. La laurea in Scienze Politiche, già ottenuta, poteva riposare in un cassetto. Avevo aperto otto mesi prima con il sostegno dei miei genitori: avevano fatto da garanti, altrimenti niente fido bancario, ed erano molto presenti nella vita quotidiana del locale. Anzi, mio padre aveva ripreso apposta a cantare in pubblico, rispolverando la sua tribute-band dedicata a Lucio Battisti. Una seconda giovinezza per lui, funzionario dell'Agenzia delle entrate. Dopo la catastrofe mi sono tatuato una frase ripresa da Amarsi un po', una delle sue canzoni preferite. "Uniti, e indivisibili. Vicini, ma irraggiungibili". E ho fatto scrivere sulla mia pelle ricalcando fedelmente la calligrafia di mia madre. Rappresenta il collegamento invisibile, ma eterno, fra noi tre. La Barrique, carica di quei debiti senza più garanti, ha presto chiuso i battenti. Il ragazzo ha dovuto prendere decisioni rapide, drastiche, più grandi di lui. Quella valanga ha stravolto e continua a tormentargli l'esistenza. Nel dramma dell'hotel Rigopiano, il 18 gennaio di tre anni fa, Marco Foresta ha infatti perso entrambi i genitori, Bianca Ludicone e Tobia Foresta. Due delle 29 vittime del resort abruzzese seppellito da una slavina di neve e negligenze. Figlio unico, si è ritrovato così costretto a ripartire da zero, da solo. Nessun aiuto pubblico per lui. Lo Stato cieco e distante, che ti abbandona nel momento del massimo bisogno. Marco non ha avuto nemmeno accesso alla pensione di reversibilità: la legge non contemplava il mio caso perché avevo più di 26 anni ed ero già laureato, con un piccolo reddito: per paradosso, quello del locale che ho dovuto chiudere. Di fatto i miei genitori hanno buttato via 55 anni di contributi. Il lavoro di due vite vanificato. E tutto questo mi fa ancora male, sì. Marco accenna un sorriso carico di tristezza: Nella sfortuna, per assurdo, bisogna essere fortunati: e a me non è capitato. Anche perché era il mutuo della villetta di famiglia a Città Sant'Angelo ancora da pagare: ho dovuto accollarmelo, con il rischio concreto di perdere la casa da un momento all'altro. E questa è solo una delle spese che mi sono ritrovato addosso di punto in bianco. Per ora il mutuo me l'hanno sospeso, perché non riuscivo e non riesco a coprire la rata mensile. Ma fino a quando durerà? Io vorrei solo vivere dignitosamente. A tutto questo va sommata la chiusura, naturalmente, anche del negozio intimo della mamma: il tempo di fare una svendita e ho cessato attività. Spentasi il ciclo delle promesse della politica, e della solidarietà dei talk-show con voci narranti e filtri choc, Marco Foresta si è ritrovato solo, pieno di debiti e senza prospettive. E qui ha incontrato, stavolta sì, una persona che si è comportata in una maniera generosa e disinteressata, che ha assunto nei muri dello stesso negozio che apparteneva alla mamma trasformatosi, nel frattempo, in una pescheria. Tutti i giorni lo si vede in azione, con i capelli fluenti raccolti, alle prese con spigole e gamberetti, salmoni e cozze da pulire. Quest'imprenditore del pesce di Pescara, Quinto Paluzzi, aveva sempre dichiarato (e non lo conoscevo di persona) che se avessi avuto necessità urgente mi avrebbe preso a lavorare con lui, come simbolo e anima di quel negozio, di quel luogo. E ha mantenuto la promessa, dandomi una mano enorme in un momento di estrema difficoltà. Non sarà il mestiere della sua vita, ma lo onora con dedizione e impegno: una scialuppa di salvataggio per me. In attesa di ripartire, di trovare sbocchi professionali più consoni ai miei studi e alle mie passioni. Ora siamo arrivati al terzo anniversario della catastrofe: in quell'albergo a 1.200 metri di altezza, in quei giorni, doveva esserci pure lui. Infatti risultavo nell'elenco dei prenotati. Giusto all'ultimo decisi di non salire e di lasciar andare solo i miei genitori. Avevano lavorato tanto durante le feste di Natale, se lo meritavano un weekend di relax e mio padre avrebbe dovuto, di lì a breve, operarsi a una spalla. I ricordi nella testa di Marco fluiscono: Mi avevano scritto su WhatsApp che avevano sentito delle scosse di terremoto e che l'albergo era isolato, separato dal resto del

mondo da un muro di neve. inquietudine tra gli ospiti era alta, ma era molto complicato sentirsi, la linea telefonica andava e veniva, potevamo solo mandarci messaggi. ultima volta che sentii mia madre fu intorno alle 16, una cinquantina di minuti prima dell'apocalisse. Mi mandò foto dell'interno dell'hotel, delle finestre da dove si vedeva che il paesaggio esterno era completamente glaciale e bloccato. Mi diceva che però li avevano assicurati sull'arrivo imminente di una turbina, per liberarli. Ma il tempo passava e di questo mezzo, indispensabile in una situazione-limite come quella, neanche ombra. Come gli altri clienti e i dipendenti della struttura, i miei volevano andarsene al più presto, agitazione era totale, tutti cercavano invano di far ripartire le macchine, avevano pagato il conto e fatto il check-out, le valigie pronte da un pezzo. Nella borsa di mia mamma ritrovai persino il buono per il recupero del pernottamento non goduto. Poi, il silenzio improvviso. Dopo le quattro del pomeriggio mia madre non ha più risposto e all'inizio non mi preoccupai: le linee non prendevano, poteva starci benissimo quel black-out di informazioni. Intorno alle 19.30 cominciarono però a circolare le prime notizie poco rassicuranti. Mi informò anche la mamma della mia ragazza, volontaria alla protezione civile; ma all'inizio si parlava di una caduta parziale del tetto. Fu allora che cominciai a collegare, a cercare di comprendere quello che poteva essere accaduto. Trascorsi intera notte incollato davanti alla tv. Marco si rinvia i capelli, e riavvolge il film dell'orrore psicologico dei ricordi. La storia di un ragazzo obbligato a crescere alla velocità della luce. Nelle ore dell'incertezza, del balletto dei brandelli di notizie, gli toccò addirittura tranquillizzare i suoi parenti. Sì, perché nessuno sapeva che fossero proprio lì, soltanto io ne ero a conoscenza. Il compito più complicato fu con mia nonna, che abitava lontano e aveva sentito in televisione della sciagura. La rassicurai facendole credere che i miei stavano in un altro albergo. Finché ho potuto, ho cercato di nascondere la verità. Seguirono i giorni dell'altalena di angosce e speranze, reali o artefatte, delle ricerche spasmodiche dei superstiti, dei soccorsi eroici, delle fughe di notizie, delle leggende metropolitane, delle passerelle di palazzo. Dei silenzi assordanti e dei fiumi tossici di parole. Arrivavano voci frammentarie e incerte. La degenerazione di un contesto orribile di per sé. Qualcosa di doppiamente crudele, una lotteria spietata. Abbiamo sentito delle voci provenire dal salone sommerso...: ma non era vero niente. Erano rappresentanti delle istituzioni che davano per sopravvissute persone che non lo erano affatto. Una tragedia evitabile, fin dalle sue origini. L'hotel non poteva essere costruito in quell'area già in passato flagellata da valanghe. La magistratura accerterà le responsabilità e le modalità con cui vennero prestati i soccorsi. Un cocktail di inefficienza e impreparazione, con aggravante dei depistaggi che stanno venendo a galla oggi. Chi doveva operare e muoversi in quei frangenti delicati non ne è stato all'altezza. Il processo Rigopiano va avanti, tra archiviazioni eccellenti e nuovi fronti di indagine. Noi del Comitato dei parenti delle vittime continuiamo ad aspettarci giustizia, lotteremo fino alla fine. Ci siamo sentiti colpiti anche dalle istituzioni, parecchi degli indagati sono parte dello Stato, sindaci o prefetti. Sta emergendo di tutto, ma prima o poi arriveremo a un traguardo

...e qualcuno dovrà pagare. Passa un gruppo di suoi coetanei, lo salutano con affetto, lo incoraggiano: Non arrenderti. In questi tre anni gli amici sono stati indispensabili per lui, gli hanno fatto scudo e hanno protetto soprattutto all'inizio. Ma un ruolo decisivo ha svolto Magda, la sua ragazza, che conobbe una ventina di giorni prima del disastro: A ridosso di Capodanno era venuta nel mio locale, La Barriquer, a chiedere informazioni sul veglione del 31 dicembre. Lei in pratica non li ha quasi conosciuti i miei: li ha intravisti, forse, una volta. Magda è ritrovata subito catapultata, insieme a me, in una situazione assurda, ai confini della sopportazione umana. E nonostante ci fossimo appena conosciuti mi ha riempito immediatamente di affetto, vicinanza e amore. Di certo eravamo partiti, come si dice, col piede sbagliato. Accenna un altro sorriso, e trattiene le lacrime. È ancora presto per tratteggiare il suo futuro. Marco non dispera: lo deve ai genitori scomparsi, alla sua fidanzata, a se stesso. Un giorno, chissà, farò un master da giornalista sportivo, mi ha sempre affascinato quel mondo, con mio padre dividevo la passione per l'Inter, conservo tuttora l'audio della telefonata che dopo la tragedia mi fece ex capitano neroazzurro Zanetti. Oppure tornerà a quel sogno accantonato troppo presto: un locale tutto suo, di vini e musica. Ora però devo pensare ad arrivare a fine mese. E continua ad andare in montagna: A me e ai miei è sempre piaciuto sciare, avevamo questa passione,

andavamo spesso in settimana bianca. Uniti, e indivisibili. No, nessuno mi toglierà mai la montagna, perché in tutta questa dannata vicenda la natura non ha colpe, nonentra nulla: è stata tutta opera dell'uomo. Tag Rigopiano ©
Riproduzione riservata 21 gennaio 2020

Terremoto sul Gargano

[Redazione]

Foggia, 21 gen. (Adnkronos) - Un terremoto di magnitudo 3,6 si è verificato alle 4.24 con epicentro a pochi chilometri dal paese di Carpino, nel Gargano, in provincia di Foggia e ad una profondità di 20 chilometri. La scossa è stata avvertita in modo distinto in tutta la provincia di Foggia e anche nella sesta provincia Bat. Al momento non vengono segnalati danni. Secondo quanto si apprende dalla sede centrale della Protezione civile regionale di Bari, i vigili del fuoco di Foggia hanno ricevuto questa mattina solo due telefonate dai cittadini che segnalavano il sisma. L'epicentro è stato localizzato a 4 chilometri da Carpino, in campagna. Il terremoto, originatosi a una profondità di 20 chilometri, è stato avvertito dalla popolazione anche in considerazione dell'orario notturno.

Lombardia: Regione mette a disposizione 1,6 mln contro incendi boschi

Milano, 21 gen. (Adnkronos) - Se nel 2019 Regione Lombardia ha trasferito complessivamente al sistema antincendio boschivo (Aib) risorse per circa 800 mi...

[Redazione]

Milano, 21 gen. (Adnkronos) - Se nel 2019 Regione Lombardia ha trasferito complessivamente al sistema antincendio boschivo (Aib) risorse per circa 800 mila euro, peranno in corso abbiamo voluto aumentare la disponibilità di bilancio portandola a 1 milione di euro in conto capitale e a 600 mila in parte corrente. Questo vuole essere un segnale concreto di sostegno e di ringraziamento a tutti voi per la vostra professionalità, per tutto ciò che fate e per il tempo e la dedizione con la quale vi mettete a disposizione dei nostri concittadini e del nostro territorio. Lo ha dichiarato assessore regionale della Lombardia al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, intervenendo oggi alla Presentazione del nuovo Piano Anti Incendio Boschivo 2020-2022 a Palazzo Lombardia.

spedizione, la conquista in sequenza del Gasherbrum I e del Gasherbrum II, mai fatta da nessuno in inverno e una sola volta estate da Messner e Kammerlander, preparata meticolosamente anche con un addestramento in camera ipobarica, è stata annullata. Confessano di essere tristi, ma di aver imparato molte cose. Simone è comunque orgoglioso: Premesso che abbiamo avuto una fortuna sfacciata, se siamo qui è grazie al rigore, alla preparazione, e allo zelo di portare sempre dietro tutto il materiale per autosoccorso. Tamara è più autocritica: Siamo stati bravi ma qualche errorino si poteva evitare. Se avessi chiuso prima il mezzo barcaiolo (il nodo che frena la caduta, ndr) avremmo avuto meno problemi. Rientreranno in Italia non prima della prossima settimana. Ha nevicato tanto, non ci sono voli per Islamabad e dopo quello che hanno passato non vogliono rischiare pure un viaggio in macchina. Qui nessuno ha le gomme da neve, ogni giorno è qualche incidente. Meglio evitare.

Scivola sul sentiero ghiacciato e muore a 18 anni davanti all'amico. Ucciso anche il cane

[Redazione]

Incidente mortale in Cadore. Morto un ragazzo di 18 anni, Gabriele Comis, residente a Campolongo di Santo Stefano di Cadore, in provincia di Belluno. Il ragazzo è stato ritrovato senza vita ieri sera, 20 gennaio, alle 21.40, nel Comune di Santo Stefano, in località Bosconero, vicino al sentiero Cai 331. Il ragazzo è precipitato in un canalone sul Monte Col davanti all'amico. Nell'incidente è rimasto ucciso anche il cane. APPROFONDIMENTI LA THUILE Maestro di sci muore cadendo dall'elicottero in volo: agganciato... LA TRAGEDIA Terminillo, scivola sul ghiaccio: muore escursionista romana VENETO Ragazzo 18enne muore precipitando in un canale, sotto choc... ROMA Bimbo di 11 anni affidato alla nonna scivola e muore in un canale a... CRONACA Padre scivola sulle scale col neonato in braccio, Martino muore a due... Ragazzo 18enne muore precipitando in un canale, sotto choc l'amico che ha assistito alla tragedia Terminillo, scivola sul ghiaccio e muore una romana di 48 anni Pendio ghiacciato Il giovane, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, sarebbe scivolato su un pendio ghiacciato precipitando, nel corso di un'escursione con un coetaneo e il cane verso il monte Col. Dei ragazzi si erano perse le tracce ieri pomeriggio, quando non erano rientrati dall'escursione. I due erano rimasti senza pile e al freddo, stavano cercando di rientrare quando è avvenuta la tragedia: Gabriele Comis è scivolato sotto gli occhi dell'amico il quale, nel tentativo di aiutarlo, è ruzzolato a sua volta. Anche il cane è stato trovato morto. L'amico: L'ho visto scivolare sul ghiaccio La squadra del Soccorso alpino del Comelico, dopo aver iniziato le ricerche dei due ragazzi ha rintracciato l'amico di Gabriele che stava rientrando da solo. A quel punto il ragazzo ha raccontato, sotto choc, quello che era successo: aveva visto il suo coetaneo scivolare giù e scomparire nel canale, aveva provato ad aiutarlo ma non ce l'aveva fatta, era caduto a sua volta in mezzo al canalone, fra gli alberi. Ultimo aggiornamento: 14:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto nel Gargano, magnitudo 3.6, epicentro a Carpino: paura ma nessun danno

[Redazione]

Paura nel Gargano per un terremoto di magnitudo 3.6 registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia a 4 chilometri da Carpino. La scossa è avvenuta alle 4:24 ad una profondità di 20 chilometri. Gli altri comuni più vicini all'epicentro sono Cagnano Varano e Ischitella. Non vengono segnalati danni per ora nel foggiano. Secondo quanto si apprende dalla sede centrale della Protezione civile regionale di Bari, i vigili del fuoco di Foggia hanno ricevuto questa mattina solo due telefonate dai cittadini che segnalavano il sisma. Il terremoto, originatosi a una profondità di 20 chilometri, è stato avvertito dalla popolazione anche in considerazione dell'orario notturno. Ultimo aggiornamento: 08:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzo 18enne muore precipitando in un canale, sotto choc l'amico che ha assistito alla tragedia

[Redazione]

Gabriele Comis, escursionista 18 enne di Santo Stefano di Cadore, è morto scivolando sul ghiaccio e precipitando in un canalone sul Monte Col, in Veneto. Il ragazzo era assieme ad un amico. Di entrambi si erano perse le tracce ieri pomeriggio, quando non erano rientrati dall'escursione. Erano rimasti senza pile e al freddo, mentre rientravano da Campolongo, sul sentiero 331. Dopo un primo tentativo infruttuoso, una squadra del Soccorso alpino del Comelico ha rintracciato uno dei due giovani, che rientrava da solo. APPROFONDIMENTI LA TRAGEDIA Terminillo, scivola sul ghiaccio: muore escursionista romana ALTO ADIGE Muore precipitando da una cascata di ghiaccio sul Sella:... ITALIAL'incidente mortale al Terminillo CRONACA Weekend tragico sulle Alpi, tre morti Terminillo, scivola sul ghiaccio e muore una romana di 48 anni. Foto #Veneto, Santo Stefano di Cadore: il #SoccorsoAlpino è intervenuto la scorsa notte per recuperare il corpo senza vita di un giovane escursionista di 18 anni scivolato sul ghiaccio lungo un canale che porta al Monte Col. Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (@cnsas_official) 21 gennaio 2020 Sotto shock ha raccontato di aver visto l'amico scivolare sul ghiaccio e scomparire in un canale. Cercando di aiutarlo, anch'egli era ruzzolato a valle in mezzo a un bosco, riuscendo infine a imboccare una strada forestale e a tornare all'abitato. Con il 18enne, deceduto dopo essere precipitato per centinaia di metri, è stata recuperata anche la salma del suo cane, morto a sua volta nell'incidente. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale la spesa di Palazzo Chigi. Ma per digitale e ricostruzione. Aumentano i fondi per la Protezione Civile. Tagliati i capitoli relativi a editoria, giovani e famiglia

[Redazione]

A leggere le tabelle complessive quasi viene un colpo: le spese di Palazzo Chigi per il 2020 toccheranno quota 3,8 miliardi, in aumento rispetto all'annoscorso di ben 1,7 miliardi. Questo recita il bilancio di previsione 2020 dell'apresidenza del Consiglio. Si dirà: spese pazze volute da Giuseppe Conte e dal sottosegretario Riccardo Fraccaro? Niente affatto. Basta entrare nei meandri delle tabelle e cifre e leggere attentamente la nota al bilancio per farsi un'idea ben più chiara. Quel che si deve innanzitutto precisare è che fanno capo all'apresidenza del Consiglio tanti e tanti dipartimenti, e ognuno dei quali si occupa di tematiche importanti e delicate: dalle pari opportunità alla protezione civile passando per ereditaria, le politiche giovanili, quelle per la disabilità, e così via. Le voci di spesa, in altre parole, vanno scisse e affrontate capitolo per capitolo. Per quanto riguarda il funzionamento dell'apresidenza del Consiglio e dunque stipendi, emolumenti di personale, sottosegretari, ministri senza portafoglio e via dicendo si nota un sensibile aumento di spesa: dai 331 milioni previsti nel 2019 ai 345 milioni del 2020. PREVENZIONE PRIMA DI TUTTO. Ma sono altre le voci di spesa che pesano sul bilancio di Palazzo Chigi. A cominciare dalla Protezione civile: il dipartimento quest'anno godrà di uno stanziamento di circa 1,8 miliardi in aumento rispetto all'anno scorso di poco più di un miliardo. La maggior parte degli investimenti sarà diretta alle zone terremotate e alluvionate. Nei capitoli di spesa spuntano ad esempio i 50 milioni per interventi relativi al rischio sismico delle infrastrutture a cura del dipartimento Casa Italia (nel 2019 erano 10); il fondo per la prevenzione del rischio sismico (oggi sono altri 50 milioni, nel 2019: zero); il fondo per le esigenze per investimenti derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2018 (altri 50 milioni), senza dimenticare inesistente fino all'anno scorso il fondo per gli investimenti strutturali e infrastrutturali urgenti per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico che oggi, invece, ammonta a 900 milioni di euro. Ma non è tutto. Ad aumentare, infatti, saranno anche gli stanziamenti destinati all'attuazione del piano nazionale per la riqualificazione e rigenerazione delle aree urbane degradate: dopo le tante promesse vuote di Matteo Salvini a riguardo, il fondo subisce un notevole aumento, passando da 97 a 142 milioni di euro. Non solo. Costituzione di un ministro per il digitale (Paola Pisano) è stato creato anche un fondo ad hoc a riguardo, che conterà per il 2020 quasi 17 milioni di euro. Piccolo aumento, ancora, anche per il dipartimento della Funzione pubblica: la spesa sale a 56,2 milioni di euro rispetto ai 49 del bilancio di previsione 2019. Notevole aumento anche per gli Affari regionali, dipartimento che fa capo a Francesco Boccia: si passa da 28 a 53 milioni. Importante è atteso da tempo anche l'aumento dei fondi dell'otto per mille del gettito Irpef a gestione statale da utilizzare per interventi per la fame nel mondo, per le calamità naturali, per assistenza ai rifugiati e per la conservazione di beni culturali: si passa da 37,8 a 62 milioni di euro. DOVE SI TAGLIA. Come detto, però, se da qualche parte aumentano i finanziamenti, altrove bisognerà anche tagliare. Ed è quello che è stato deciso a Palazzo Chigi. Al di là dell'aumento della spesa complessiva dell'apresidenza del Consiglio, infatti, il primo capitolo ad essere falciato è quello relativo a Informazione ed editoria: rispetto al bilancio di previsione 2019 (117 milioni), si scende di quasi 13 milioni e si arriva ai 103 milioni stanziati per quest'anno. Ad essere pesantemente tagliate anche le politiche per la famiglia: meno 40 milioni di euro (dai 177 del bilancio di previsione 2019 ai 137 di quest'anno). Ma a riguardo è ancora più chiarificatrice la nota di bilancio: a subire tagli anche i fondi assegnati al sostegno delle politiche per le pari opportunità che passano da 62,3 milioni a 55,9, mentre quelli assegnati al sostegno dell'adolescenza passano da 37,3 milioni a 85,5 milioni di euro. A proposito di giovani e adolescenti: nonostante i tanti risultati positivi ottenuti nel corso degli anni e nonostante le denunce di diverse associazioni, alla fine anche il finanziamento del Servizio civile universale subirà una decurtazione di poco più di 9 milioni di euro passando dai 148 milioni dell'anno scorso agli attuali 139. palazzo chigi spesa pubblica

Fissati i funerali del maresciallo della Finanza di Entrèves morto durante un'esercitazione in montagna

AOSTA. Anche il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, ha voluto esprimere il proprio cordoglio per la morte del maresciallo della Finanza Marco Musichini morto ieri durante un'esercitazione di Soccorso alpino sul Monte Rosso di Vertosan. Gualtieri, da cui dipendono le Fiamme Gialle, ha scritto al comandante generale della ...

[Redazione]

Il maresciallo Marco Musichini mentre entra a Palazzo di Giustizia seguito dal suo comandante Delfino Viglione AOSTA. Anche il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, ha voluto esprimere il proprio cordoglio per la morte del maresciallo della Finanza Marco Musichini morto ieri durante un'esercitazione di Soccorso alpino sul Monte Rosso di Vertosan. Gualtieri, da cui dipendono le Fiamme Gialle, ha scritto al comandante generale della Finanza, il generale Giuseppe Zafarana: Gli uomini e le donne della Guardia di Finanza si dedicano con responsabilità e abnegazione al servizio svolto a tutela della comunità e per dare il meglio di sé si sottopongono a un accurata preparazione, che riguardi il diritto tributario o il lavoro sul territorio. Con la gratitudine dovuta da ogni cittadino a uomini come il Maresciallo Marco Musichini esprimo i miei sentimenti di commossa partecipazione al dolore dei suoi famigliari e dei suoi colleghi. Leggi anche: Un militare del Soccorso alpino della Guardia di Finanza è morto durante un'esercitazione sul Monte Rosso di Vertosan Enrico Martinet Intanto è stato fissato il funerale del militare. Sarà celebrato domani, mercoledì 22 gennaio, alle 15,30 nella chiesa parrocchiale di Sant Orso, ad Aosta. All'indomani dell'incidente i finanziari, guidati dal comandante della stazione Sagf di Entrèves, Delfino Viglione, hanno effettuato una ricognizione per provare a chiarire la dinamica dell'accaduto. E stata sostanzialmente confermata la prima ricostruzione: 40 metri di scivolata sul ripido pendio ghiacciato, poi un salto di roccia di circa 100 metri terminato sul plateau sottostante. Musichini lascia la moglie Chiara e la figlia adolescente. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Incidente sul monte Rosso, muore maresciallo della GdF. Ieri mattina la tragedia, nel pomeriggio la notizia ai genitori

[Redazione]

Marco Musichini era un maresciallo del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (SAGF) e prestava servizio alla stazione di Entrèves (Courmayeur). Aveva 42 anni, era sposato e padre di una figlia di 13 anni. Ieri mattina, durante la fase di addestramento insieme ai colleghi, sul monte Rosso di Vertosan (Aosta), è precipitato. Incidente non gli ha lasciato scampo. Musichini è deceduto sul colpo. Purtroppo, a nulla sono valsi i tentativi dei soccorritori di animarlo: la salma è stata trasferita all'obitorio dell'ospedale di Aosta in attesa di ulteriori disposizioni dell'Autorità Giudiziaria. Musichini che da un anno aveva completato il corso interno da maresciallo all'Aquila, era originario degli Altipiani di Arcinazzo a confine tra le provincie di Frosinone e Tivoli, in territorio di Fiuggi. Una famiglia numerosa la sua era anche molto conosciuta. I genitori Gioacchino e Olga sono proprietari della pizzeria La vecchia legnaia. Ieri alle 16, prima ancora che la notizia diventasse di dominio pubblico, i familiari di Frosinone hanno dovuto informare i parenti. A casa degli anziani coniugi si sono recati il capitano Angelo Guglietta (comandante del Gruppo di Frosinone, ufficiale formato dal Corpo anche come referente per il centro sud Italia nelle tristi comunicazioni alle famiglie), il tenente Diletta Dentice (comandante della Tenenza di Fiuggi) e il luogotenente Alessandro Gaeta. Il Corpo è vicino ai familiari per sostenerli in questa tragica circostanza. Nelle prossime ore i genitori di Marco ed i fratelli partiranno alla volta di Aosta dove saranno celebrate le esequie. Il maresciallo Musichini da 15 anni era in Valle Aosta dove era stato selezionato per entrare nel Soccorso alpino delle Fiamme Gialle. Prima ancora aveva prestato servizio nell'antiterrorismo dei baschi verdi. Il generale Raffaele Ditroia, comandante delle Fiamme Gialle della Valle Aosta, ha dichiarato: Era un bravissimo ragazzo, una persona perbene, molto educata, un ottimo militare e un professionista di altissimo livello. Per noi è un grande lutto e una grande perdita. Il Governo regionale attraverso una nota stampa ha espresso profondo cordoglio per la morte del maresciallo Marco Musichini e manifesta la propria vicinanza alla moglie Chiara, alla figlia Melissa, a tutta la famiglia, nonché alla Guardia di Finanza e a tutti gli uomini del loro Soccorso Alpino. Dolore esecrato nell'area nord della provincia di Frosinone dove Musichini era conosciuto e stimato. Tanti i messaggi di cordoglio apparsi sui social network per ricordarlo con grande affetto. DA L'INCHIESTA QUOTIDIANO, OGGI IN EDICOLA Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Ragazzo cade e muore col cane in Cadore

[Redazione]

Condividi21 gennaio 202010.12 Incidente mortale sul Cadore. Un 18enne è morto scivolando sul ghiaccio e precipitando in un canalone sul Monte Col, insieme al suo cane. Di lui e di un suo amico si erano perse le tracce ieri pomeriggio, quando non erano rientrati da un'escursione a Campolongo. Il soccorso alpino ha rintracciato l'amico che stava rientrando da solo e sotto choc. Il ragazzo aveva tentato di aiutare l'amico caduto nel canalone, ma era ruzzolato a valle in mezzo a un bosco, dove ha poi trovato una strada per tornare all'abitato.

?Russia, città a 200 chilometri da Mosca invasa da un branco di lupi

[Redazione]

Immagine di repertorioCondividi21 gennaio 2020Un branco di lupi ha invaso la città di Kaluga, città della Russia europea centrale, a 200 chilometri da Mosca. Più di una persona ha segnalato la presenza di lupi nella città: un uomo è stato costretto ad arrampicarsi su un albero, mentre un altro si è chiuso nell'abitacolo della sua auto. Nelle immagini diffuse da una TV locale, si vedono alcuni lupi che spadroneggiano nelle vie della città e sbranano un cane. La Protezione civile, insieme con la polizia e cacciatori del servizio forestale locale, hanno organizzato le battute ai predatori nei luoghi, dove erano avvistati. È il sospetto che i lupi non siano selvaggi, ma che sarebbero scappati da uno zoo privato.

Presentazione dei risultati del progetto EASeR (Enhancing Assessment in Search and Rescue)

[Redazione]

L Istituto Superiore Antincendi di Roma, il 16 gennaio 2020, ha ospitato la conferenza di presentazione dei risultati finali del progetto EASeR finanziato dal Meccanismo Europeo di Protezione Civile. Presenti il Capo Dipartimento Mulas e il Capo del Corpo Dattilo. Obiettivo del progetto, durato due anni, è stato quello di contribuire a superare gli elementi, chiamati Effetto Barriera, che complicano la valutazione dello scenario e del contesto operativo durante un emergenza, al fine di migliorare l'efficienza delle operazioni di ricerca e salvataggio sotto le macerie. L'esperienza maturata in questi ultimi anni dai team USAR (Urban Search and Rescue) italiani in occasione di interventi rilevanti in ambito nazionale e internazionale, come in Albania per il terremoto del 26 novembre 2019, ha di fatto dimostrato come l'Effetto Barriera possa seriamente intralciare la valutazione del contesto operativo riducendo l'efficacia e la rapidità dell'intervento di soccorso. Il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, per la prima volta è stato coordinatore di questo importante progetto europeo iniziato nel febbraio 2018 al quale hanno partecipato i Vigili del fuoco di Moravia e Slesia (Repubblica Ceca), Istituto di ricerca antincendio della Polonia (CNBOP-PIB) e la società Timesis srl.

I familiari delle vittime di Rigopiano chiedono la riapertura delle indagini sui ritardi

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. La questione riguarda il ritardo con cui si riunì il Comitato Regionale per le Emergenze. La richiesta arriva da Gianluca Tanda, componente del Comitato dei familiari delle 29 vittime, in una denuncia-querela che presenterà in procura Riaprire le indagini sul ritardo con cui si riunì il Comitato Regionale per le Emergenze nei giorni dell'allarme neve in Abruzzo subito prima della tragedia di Rigopiano. È quanto chiede Gianluca Tanda, componente del Comitato dei familiari delle 29 vittime, in una denuncia-querela che presenterà in procura. "Gli angeli di Rigopiano - afferma Tanda all'AGI - non possono morire due volte, anche sotto una valanga di menzogne. Ho già chiesto al mio avvocato, Romolo Reboa, di presentare una nuova denuncia per sollecitare la procura ad acquisire i nuovi elementi e riaprire le indagini sui ritardi colposi del Core". Tutto parte da un documento chiave rintracciato da Tanda. "I fascicoli dei procedimenti della tragedia di Rigopiano - dichiara - non finiscono mai di stupirci e finalmente abbiamo trovato i nuovi elementi auspicati dal mio legale quando parlo' dell'ex governatore della regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, come del Re delle Turbine". Elementi che riguardano gli atti utilizzati per l'archiviazione del capo 7 sulla colposa tardiva convocazione del Comitato Regionale per le Emergenze riunito il 18 gennaio 2017, nel giorno della tragedia. Prima di quella riunione 'il Core non è stato mai convocato' nella storia della Regione Abruzzo, si legge nell'allegato numero 16 evidenziato dall'informativa finale firmata dagli inquirenti il 3 novembre 2018". "E chi sottoscrive" - fa notare Tanda - "tale documento utilizzato dagli stessi inquirenti per affermare l'irrelevanza della tardiva convocazione dello stesso Core? Silvio Liberatore, dirigente regionale della Protezione Civile, indagato per il capo 7 e poi archiviato dal gip Colantonio su richiesta della procura di Pescara. L'ex indagato scagiona se stesso - sottolinea il presidente del Comitato dei familiari delle vittime - anche quando altera la realtà affermando che - risulta in precedenza la sola convocazione dal parte dell'ex presidente Chiodi del Comitato Tecnico Operativo Regionale il 7 febbraio del 2012 in occasione dell'emergenza neve -". "Per gli inquirenti - osserva Tanda - tale organismo è cosa diversa dal Core. Ma una banale quanto rapida ricerca nel sito ufficiale della regione Abruzzo svela l'arcano e smentisce miseramente i falsi dell'ex indagato Liberatore. Trattasi dello stesso organismo, come si evince dal comunicato ufficiale "Regflash" della regione Abruzzo e dalla stessa notizia riportata dagli organi di stampa che nel febbraio del 2012 parlarono appunto del Core. Per ulteriori conferme chiedere a Giovanni Legnini. L'allora senatore criticò il ritardo della convocazione del Core 'incredibilmente riunito solo 72 ore dopo l'ingresso dell'Abruzzo in piena emergenza'. Una Regione sempre più in ritardo: 3 giorni nel 2012, 6 nel 2017". Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Scivola sul ghiaccio e precipita in Cadore, morto escursionista di 18 anni

[Redazione]

Registratevi per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo. Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio. Inserisci la tua email per recuperare la tua password. Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Successo ieri sera in Val Comelico. Il soccorso alpino è stato allertato quando due ragazzi, partiti da Santo Stefano di Cadore in direzione del Monte Col, erano rimasti senza pile e al freddo. La notte il Soccorso alpino della Val Comelico ha recuperato il corpo senza vita di G.C., 18enne di Santo Stefano di Cadore (Belluno) caduto per diverse centinaia di metri nel corso di una escursione. Il soccorso alpino è stato allertato quando due ragazzi, partiti da Santo Stefano di Cadore in direzione del Monte Col, erano rimasti senza pile e al freddo. Uno dei due giovani, riuscito a rientrare da solo sotto shock, ha raccontato che aveva visto l'amico scivolare sul ghiaccio e scomparire in un canale. Cercando di avanzare poco dopo anche lui era ruzzolato a valle in mezzo a un bosco, dove era però riuscito a imboccare una strada forestale e a tornare all'abitato. La prima squadra di soccorso, da un paio di occhiali rinvenuti sulla neve, ha intuito il punto dove l'amico era caduto e ha raggiunto dall'alto il corpo senza vita del giovane, mentre la seconda squadra si avvicinava dal basso. Vicino a lui, privo di vita, anche il suo cane. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Sorpresi dal maltempo, tre escursionisti salvati sull`Etna

La pattuglia delle fiamme gialle ha raggiunto i tre, un ucraino e due siracusani, al termine di una risalita di un'ora

[Redazione]

PALERMO Tre escursionisti in difficoltà sul versante sud dell Etna a causa delle cattive condizioni meteo sono stati salvati dal Soccorso alpino della guardia di finanza di Nicolosi. Partito dal rifugio Sapienza, il gruppo di turisti ha scalato il vulcano fino a quota 2.500 metri quando è stato sorpreso da una improvvisa bufera di neve che ha impedito agli escursionisti di ritrovare il sentiero di discesa verso valle. A quel punto i tre si sono rifugiati in un casotto per difendersi dal vento e dal freddo e hanno contattato il gestore del rifugio per chiedere aiuto. L intervento della guardia di finanza è stato possibile grazie a un fuoristrada messo a disposizione dalla Funivia dell Etna e così la pattuglia delle fiamme gialle ha raggiunto i tre, un ucraino e due siracusani, al termine di una risalita di un ora.